



EMANUELE GABRIELE*

LE ELEZIONI EUROPEE E QUELLE LOCALI CONFERMANO LA TENUTA DELLA COALIZIONE DI GOVERNO IRLANDESE**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti ed elezioni.** – 1.1. Le elezioni per il rinnovo dei membri irlandesi al Parlamento europeo. – 1.2. Le elezioni per il rinnovo dei consiglieri delle autorità locali. – 1.3 La prima elezione diretta di un sindaco in Irlanda. – 1.4. Le dimissioni del leader dei Verdi Eamon Ryan e l’elezione di Roderic O’Gorman a capo del Partito. – **2. Oireachtas.** – 2.1. L’attività legislativa. – 2.2. Il *Taoiseach* nomina Nikki Bradley senatrice. – 2.3. La costituzione del *Joint Committee on Drugs Use*. – 2.4. Il *Joint Committee on the Implementation of the Good Friday Agreement* pubblica il primo rapporto sulle conseguenze di una possibile riunificazione irlandese. – **3. Governo.** – 3.1. Il riconoscimento dello Stato di Palestina e le reazioni internazionali. – 3.2. La proposta di nomina del Ministro delle Finanze Michael McGrath alla Commissione europea e la sua sostituzione con Jack Chambers. – 3.3. L’incontro tra il *Taoiseach* Harris e il Primo Ministro britannico Starmer e il “reset” delle relazioni anglo-irlandesi. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1 La visita di Stato del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella in Irlanda. – 4.2. Due nomine presidenziali. – 4.3. La convocazione del *Council of State* e la consultazione sulla costituzionalità del *Defence (Amendment) Bill 2024*. – **5. Corti.** – 5.1. La *High Court* conferma la legittimità di alcune misure di emergenza introdotte in risposta alla pandemia di Covid-19 nel 2020. – 5.2. La *High Court* stabilisce che la risposta dello Stato irlandese alle esigenze dei richiedenti protezione internazionale viola la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea.

INTRODUZIONE

In Irlanda, il quadrimestre in esame è stato catalizzato dalla tornata elettorale che, il 7 giugno, ha visto il rinnovo (su due livelli antipodi, quello locale e quello sovranazionale) dei rappresentanti ai consigli amministrativi territoriali e al Parlamento europeo. Molti degli eventi politicamente e costituzionalmente rilevanti possono essere letti in rapporto a questa consultazione, come pure, in via indiretta, rispetto alla *general election* “anticipata” della Camera dei Comuni britannica, svoltasi il 4 luglio successivo. *General election* che ha comportato un’importante, ancorché preliminare, rimodulazione del rapporto tra Dublino e Londra, anzitutto con riguardo alla questione nordirlandese, e dunque a quel perpetuo snodo storico-istituzionale su cui si fonda gran parte della discussione politico-costituzionale nell’Isola.

* Dottorando di ricerca in Diritto pubblico, comparato e internazionale – Sapienza Università di Roma.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Le tornate elettorali estive del 2024 sono dunque il punto focale di diramazione delle dinamiche costituzionali irlandesi dell'ultimo quadrimestre, e se su quella che ha interessato il Regno Unito si rimanda alle [Cronache costituzionali britanniche](#) di questo numero, è utile spendere l'analisi introduttiva di questo contributo sulle consultazioni che hanno interessato la parte repubblicana dell'Isola. La quale è stata interessata anzitutto, alla stregua degli altri Stati membri dell'Unione, dall'elezione dei rappresentanti nazionali al Parlamento europeo di Bruxelles, ma a cui Dublino ha deciso di affiancare pure il rinnovo dei consigli amministrativi locali. Le consultazioni quinquennali così accorpate hanno fotografato un sistema politico-istituzionale permeato da una robusta stabilità che, seppur con importanti squilibri interni, ha rimarcato la tenuta della coalizione tripartita di Governo (formata da Fine Gael, Fianna Fáil e Verdi), la quale si dimostra in grado di dirigere l'esecutivo nazionale ormai dal 2020.

Nelle dinamiche intracoalizionali e interpartitiche, è anzitutto l'elezione dei quattordici membri irlandesi del Parlamento di Bruxelles a rilevare, ed è da questa che è quindi utile muovere l'analisi.

La formula elettorale di distribuzione dei seggi in palio alle elezioni europee è, da sempre (ossia dalla prima consultazione del 1979), la stessa adottata per le elezioni del *Dáil*, quella proporzionale del voto singolo trasferibile. Gli elettori indicano i vari candidati sulla scheda in ordine decrescente di preferenza, e in ogni circoscrizione vengono eletti i candidati che superano la quota elettorale. Se il primo candidato ottiene più voti della quota, i voti in eccesso vengono distribuiti proporzionalmente agli altri candidati. Se nessun candidato raggiunge la quota o se l'eccedenza non è sufficiente per assegnare i seggi, il candidato con meno voti viene eliminato e i suoi voti vengono ridistribuiti agli altri in base alle seconde preferenze. La formula elettorale consente quindi di procedere fino al raggiungimento della quota elettorale da parte di un numero di candidati pari al numero di seggi da distribuire nella singola circoscrizione.

Il territorio nazionale irlandese è suddiviso, per le elezioni del Parlamento europeo, in tre circoscrizioni: quella di Dublino (istituita fin dal 1979), in cui sono stati eletti quattro rappresentanti; quella di Midlands-Nord-Ovest (istituita nel 2014), che ha avuto diritto a cinque seggi; e la circoscrizione Sud (istituita nel 2004), che ha eletto cinque eurodeputati. Rispetto alle elezioni del 2019, quando aveva eletto tredici rappresentanti, all'Irlanda è stato assegnato un seggio aggiuntivo, in seguito a una [decisione](#) del Consiglio europeo del 22 settembre 2023, che fotografava la nuova distribuzione dei seggi conseguente il recesso del Regno Unito dall'Unione. L'*Electoral Commission* irlandese, l'organo indipendente responsabile della supervisione di tutte le elezioni in Irlanda, istituito nel 2023 per garantire l'imparzialità delle operazioni elettorali e presieduto da Marie Baker (attualmente giudice della Corte suprema), [ha raccomandato](#) di assegnare questo seggio aggiuntivo alla circoscrizione *Midlands-North-West*, con una contestuale modifica della circoscrizione stessa, a cui sono state accorpate le contee di Laois e di Offaly, precedentemente sotto la *South constituency*. A questa modifica è stata data attuazione con l'art. 5 dell'[Electoral \(Amendment\) Act 2023](#), che ha pure modificato il numero di seggi e quello dei collegi del *Dáil*.

La *timeline* elettorale è partita il 5 aprile 2024, quando il *Minister for Housing, Local Government and Heritage*, Darragh O'Brien, ha emanato un [decreto ministeriale](#) con cui convocava le tre tornate (quella europea e le due locali) per il **7 giugno** successivo. La finestra temporale per la presentazione delle candidature al Parlamento di Bruxelles, stabilita dal 15 al 30 aprile, si è chiusa con 74 candidati: 23 per la circoscrizione di Dublino, 28 per le Midlands-Nord-Ovest e 23 per il collegio Sud. Dei tredici membri irlandesi al Nono Parlamento europeo, dieci hanno ufficializzato la corsa per la rielezione.

La campagna elettorale [si è imperniata](#) soprattutto sulla crisi abitativa, il costo della vita, l'immigrazione e la situazione internazionale. I [sondaggi](#) delle settimane precedenti il voto mostravano un sostanziale appaiamento dei tre principali partiti del *Dáil*, quelli di Governo del Fine Gael e del Fianna Fáil, e quello di opposizione del Sinn Féin, con l'ottenimento di almeno tre seggi ciascuno. Tra i primi due sembrava che soprattutto il Fine Gael registrasse un aumento significativo dei consensi, principalmente come conseguenza della nomina di Simon Harris a *Taoiseach* in aprile (su cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#) pp. 16-18), sebbene il Sinn Féin mantenesse la maggioranza relativa delle preferenze dei partecipanti ai rilevamenti. Per i Verdi, invece, la situazione non sembrava prospettarsi rosea. Oltre a dover affrontare una sfida più significativa con i candidati nella circoscrizione di Dublino, il partito rischiava anche di subire gravi perdite di voti nella circoscrizione Sud, dove gli agricoltori irlandesi si lamentavano delle politiche ecologiste provenienti da Bruxelles, un nodo che il Partito sembrava trovare difficile da sciogliere.

Le politiche internazionali hanno parimenti avuto un ruolo importante nella campagna elettorale. Da una parte, il riconoscimento dello Stato palestinese e l'impegno del *Taoiseach* per una soluzione diplomatica a Gaza sono stati letti come un tentativo del Governo di soddisfare le richieste politiche dei cittadini irlandesi, da sempre particolarmente sensibili al tema; dall'altra, ciascuna formazione politica ha tentato di dimostrare come l'elezione di propri rappresentanti a Bruxelles avrebbe permesso di affrontare con maggiore efficacia le relazioni con il Regno Unito, di recente deteriorate anzitutto a causa della crisi migratoria e del *Northern Ireland Troubles (Legacy and Reconciliation) Act* (sugli sviluppi dei due temi si rimanda ancora alle [Cronache](#) dello scorso quadrimestre, pp. 15-16, 18-19).

L'analisi del voto europeo del **7 giugno** (per i dettagli del quale si v. *infra, sub* "Partiti ed elezioni") ha mostrato come i cittadini irlandesi, contrariamente a quanto accaduto in altri Stati dell'Unione e a quanto previsto dai sondaggi, abbiano sostanzialmente confermato il favore nei confronti dei partiti di Governo, o per lo meno verso le due principali formazioni politiche della coalizione tripartita. I [risultati](#) delle elezioni, arrivati [dopo diversi giorni](#) di attesa, anche a causa del sistema elettorale nazionale, hanno infatti distribuito a Fine Gael e Fianna Fáil la maggioranza dei seggi nazionali a Bruxelles (otto in totale, quattro ciascuno), facendo sì che i partiti si appaiassero l'un l'altro in termini di voti, e doppiando di fatto il consenso del Sinn Féin, che partiva invece favorito, e che ha conquistato soltanto due seggi. L'uscita di scena dei Verdi e della formazione politica Independents 4 Change (entrambi i partiti hanno perso i quattro seggi complessivi che avevano conquistato nel 2019), ha permesso l'entrata nel Parlamento europeo, con un seggio ciascuno, dei Laburisti e dei

conservatori di Independent Ireland (formazione politica nata nel novembre 2023), oltre che di due candidati non affiliati.

Risultati analoghi a quelli delle elezioni europee si sono letti in quelle per il rinnovo delle assemblee amministrative locali, e il combinato delle due consultazioni sembra rafforzare l'interpretazione di un sostanziale appoggio del corpo elettorale nei confronti dei partiti al Governo.

In Irlanda, il governo locale è normato da un insieme di *Local Government Acts* emanati a partire dal 1925 – sebbene il sistema istituzionale di base sia ancora quello stabilito in epoca vittoriana con il [Local Government \(Ireland\) Act 1898](#) –, i principali dei quali sono il [Local Government Act 2001](#), che ha favorito la democrazia partecipativa a livello territoriale introducendo i Consigli locali, e il [Local Government Reform Act 2014](#), che ha fortemente emendato il primo, modificando la struttura delle aree locali e razionalizzando alcuni aspetti ancora eterogeneamente disciplinati.

Le autorità di governo locale emerse dalla legislazione del 2014 sono trentuno, e sono ripartite in *City Councils* (tre, corrispondenti alle città di Dublino, Cork e Galway), *County Council* (ventisei) e *City and County Councils* (due, corrispondenti alle città di Limerick e Waterford, e ai loro territori circostanti). Il principale organo decisionale di ciascuna autorità è composto dai membri del Consiglio, eletti a suffragio universale ogni cinque anni con il sistema del voto singolo trasferibile, all'interno di *Local Electoral Areas*, ciascuna delle quali mette in palio dai tre ai sette seggi. Molte delle funzioni statutarie delle autorità locali rimangono, tuttavia, di competenza di funzionari di carriera di nomina ministeriale, denominati *Chief executives*, a riprova del forte grado di centralizzazione che caratterizza il tipo di Stato irlandese. Le competenze dei *City*, *County* e *City and County Councils* comprendono, tra l'altro, le materie dei trasporti, dei servizi sanitari e della sicurezza pubblica. Ciascun Consiglio invia, inoltre, alcuni rappresentanti alla *Regional Assembly* di propria appartenenza. Le tre Assemblee regionali che compongono il territorio nazionale sono state introdotte nel 1991 con il duplice scopo di promuovere il coordinamento della fornitura di servizi pubblici e monitorare l'erogazione dei Fondi strutturali e di investimento europei in ciascun territorio.

Nelle elezioni locali del **7 giugno** erano in palio 949 seggi in totale. L'elettorato attivo era riservato ai maggiori di 18 anni che risiedessero nella *Local Electoral Area* in cui volevano votare, e fossero censiti nel registro elettorale locale. La campagna elettorale, che, per ovvie ragioni, ha toccato solo marginalmente gli stessi temi di quella europea, concentrandosi sulle necessità e le contingenze di ciascun territorio, si è caratterizzata per una forte, e talvolta violenta, contestazione di gruppi minoritari di estrema destra nei confronti dei sostenitori degli altri partiti, con intimidazioni che hanno avuto luogo soprattutto con l'inizio dell'affissione dei manifesti elettorali, l'**8 maggio**. Episodi del genere si sono registrati nella [Contea di Fingal](#), a [Dublino](#), a [Limerick](#) e ad [Artane](#), e hanno condotto a una forte presa di posizione del Governo, con il *Tánaiste* Micheál Martin che [ha parlato](#) di minoranze “pericolosamente fuori dal coro” che dovrebbero “destare preoccupazione” in una democrazia come quella irlandese.

La consultazione elettorale (per i dettagli della quale si v. *infra, sub* “Partiti ed elezioni”), come detto, si è posta in sostanziale continuità con quella precedente del 2019 e con quella coeva per il rinnovo dei membri al Parlamento europeo, e lo spostamento di alcuni seggi locali, fluiti dai partiti di maggioranza a quelli di opposizione, non ha comunque alterato gli equilibri tra le forze politiche nazionali. In particolare, il Fianna Fáil e il Fine Gael si sono riaffermati primi partiti, con pochissimi seggi di differenza (248 il primo, 245 il secondo), e più che doppiando, anche in questo caso, il Sinn Féin di Mary Lou McDonald (fermo a 102 seggi), il quale si colloca, per altro, anche dietro ai candidati indipendenti, sempre molto forti nelle elezioni irlandesi, e in particolare in quelle locali (178 seggi). La *débâcle* dei Verdi si è sostanziata anche a livello locale, con il Partito che ha più che dimezzato i propri seggi (e si è fermato a quota 23), ponendosi dietro ai Labour (56 seggi) e ai Social Democratici (35 seggi). 23 seggi sono pure stati conquistati dal nuovo Independent Ireland.

La tornata elettorale di inizio estate ha dunque mostrato come l’elettorato irlandese si muova in [controtendenza](#) rispetto a quello di molti altri Paesi dell’Unione europea, preferendo forze politiche moderate e non indulgendo al populismo, nonostante la campagna elettorale sia stata catalizzata da temi comuni anche ad altri Stati. Le principali conseguenze del voto sono state, oltre al rafforzamento dei primi due partiti della coalizione di Governo, il forte ridimensionamento dei Verdi, terza gamba della coalizione, e il mancato exploit del Sinn Féin. Questa combinazione di fattori ha comportato un animato dibattito sulla possibilità, per i Fine Gael e il Fianna Fáil, di chiedere elezioni generali prima del termine del mandato del *Dáil*, che deve essere sciolto non più tardi del 19 febbraio 2025. In caso di scadenza naturale, le elezioni si terrebbero nel mese di marzo 2025, stante la lettera dell’[art. 96 dell’Electoral Act 1992](#), il quale sancisce che le consultazioni si tengano tra il diciassettesimo e il venticinquesimo giorno successivo alla presentazione del *writ of election*. Sebbene il *Taoiseach* Harris, pochi giorni prima delle elezioni del 7 giugno, [abbia escluso](#) la possibilità di un’elezione anticipata, negli ultimi mesi [si è registrata](#) una pressione crescente da parte della base elettorale del Fine Gael e del Fianna Fáil per chiamare gli elettori alle urne prima della fine dell’anno e “[seize the momentum](#)”, dimostratosi particolarmente favorevole.

Operando questa scelta, i primi due partiti irlandesi approfitterebbero di un (apparentemente) importante indebolimento del Sinn Féin, che potrebbe, quindi, vedersi fortemente ridimensionato all’interno del *Dáil*, dove oggi detiene la maggioranza relativa dei seggi insieme al Fianna Fáil (contando su 35 membri ciascuno). Proprio all’interno del Sinn Féin sembra essere iniziata, peraltro, una resa dei conti estiva con la sua leader, Mary Lou McDonald, accusata dai suoi detrattori di aver condotto una campagna elettorale poco incisiva, e di aver guidato il partito troppo vicino al centro, nella speranza di rendere possibile la formazione di un’eventuale, futura, coalizione di Governo. McDonald viene quindi [esortata](#) da molti a fare un passo indietro, anche in considerazione dello scarso successo del partito alle elezioni locali.

Nel frattempo, il **18 giugno**, il primo leader di partito a cadere è stato Eamon Ryan, che ha preso la decisione dopo la decisiva sconfitta dei Verdi alle elezioni europee e locali e ha deciso di non ricandidarsi alle prossime elezioni generali.

La possibilità di indire elezioni anticipate in autunno dipende anche dalla rapidità con cui il Gabinetto Harris riuscirà ad approvare la legge di bilancio, la quale [verrà presentata](#) al *Dáil* il 1° ottobre, una settimana in anticipo rispetto a quanto avvenuto in passato, sebbene le intenzioni ufficiali del Governo siano, al 30 agosto, quelle di non chiamare una *general election* anticipata. Di sicuro, alcune questioni fanno sì che non sia del tutto insensato escludere la possibilità di uno scioglimento anticipato della Camera bassa. Anzitutto, il fatto che ventisei deputati (tra cui l'ex *Taoiseach* [Varadkar](#)) abbiano già escluso la propria ricandidatura alla prossima elezione; in seconda battuta, la necessità di eleggere, entro sei mesi dalla data di vacanza (iniziata il **16 luglio**), i quattro membri del *Dáil* eletti a Bruxelles – sebbene questo secondo vincolo possa comunque [permettere](#) il protrarsi della legislatura fino ai primi di febbraio 2025.

Gli eventuali, ulteriori sconvolgimenti politici che la tornata elettorale estiva produrrà negli ultimi mesi del 2024 saranno presi in considerazione nelle prossime cronache quadrimestrali. Quanto si può, invece, già affermare è che le elezioni europee e quelle locali hanno rappresentato, per l'Irlanda, un'ulteriore occasione per marcare la distinzione del Paese dalla maggioranza degli Stati continentali. La fiducia complessiva nell'azione della coalizione al potere dal 2020, e in particolare nei confronti dei due principali partiti che la sostengono, è sintomo di una stabilità politica che non sembra essere scossa da questioni, ancorché fondamentali, di ordine nazionale e internazionale. Il sostegno alla coalizione di Governo, probabilmente dovuto anche al riconoscimento dello Stato palestinese (a cui gli irlandesi sono sempre stati favorevoli) e, indirettamente, al rinnovato rapporto diplomatico con il Regno Unito, sembra dunque essere la somma vettoriale di fattori interni ed esteri, e al tempo stesso sintomo di stabilità e forza propulsiva per ulteriori sommovimenti politico-costituzionali.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Le elezioni per il rinnovo dei membri irlandesi al Parlamento europeo

Nelle [elezioni](#) del 7 giugno per rinnovare i membri irlandesi al Parlamento europeo, come visto nell'“Introduzione” (cui si rimanda anche per un richiamo al sistema elettorale adottato nel Paese), gli elettori, contrariamente a quanto accaduto in altri Stati dell'Unione e a quanto previsto dai sondaggi, si sono espressi a favore dei partiti di Governo, o almeno delle due principali formazioni politiche della coalizione tripartita composta da Fine Gael, Fianna Fáil e Verdi.

Il partito del *Taoiseach* Simon Harris (il Fine Gael) si è confermato la prima forza politica del Paese con il 20,8% dei voti, anche se con un significativo calo dell'8,8% rispetto alle elezioni europee del 2019, quando aveva ottenuto il 29,6% dei voti. In termini di seggi, il Fine Gael ha perso uno dei cinque conquistati alle precedenti elezioni e ha inviato a Bruxelles quattro eurodeputati, tre donne e un uomo. Nella circoscrizione della Capitale, il FG ha eletto Regina Doherty, membro del *Dáil* dal 2011 al 2020, leader del *Seanad* (carica che ricopre il membro della Camera alta nominato dal *Taoiseach* per dirigere gli affari di governo) dal 2020 al 2022, e leader del Partito al Senato dal 2020 al 2024. Nella circoscrizione Midlands-Nord-Ovest i seggi sono stati conquistati da Maria Walsh, già europarlamentare dal 2019, e da Nina Carberry. Nella circoscrizione Sud il FG ha perso un seggio, ma ha riconfermato quello di Seán Kelly, al suo quarto mandato come eurodeputato (siede a Bruxelles dal 2009).

Il partito più performante è stato il Fianna Fáil del *Tánaiste* Micheál Martin, che ha ottenuto il 20,4% dei voti (in termini assoluti solo seimila voti in meno rispetto al FG), crescendo di 3,8 punti percentuali rispetto al 2019, e raddoppiando i due seggi conquistati nella precedente tornata elettorale. Ai due deputati in carica (Barry Andrews, eletto nella circoscrizione di Dublino, e Billy Kelleher, nella circoscrizione Sud) si sono aggiunti Barry Cowen, ex membro del *Dáil* dal 2011 al 2016 e dal 2020 al 2024, eletto nella circoscrizione Midlands-Nord-Ovest, e Cynthia Ní Mhurchú, eletta nella circoscrizione Sud.

Tra gli altri vincitori di questa tornata elettorale figurano il Partito Laburista, che non era riuscito a eleggere alcun rappresentante nel 2019 e che questa volta ha eletto, nella circoscrizione di Dublino, Aodhán Ó Ríordáin (membro del *Dáil* dal 2011 al 2016 e dal 2020 al 2024, e senatore dal 2016 al 2020), e il neonato partito di centro-destra Independent Ireland, nato nel novembre 2023 e ispirato a valori conservatori, che ha conquistato un seggio nella circoscrizione Midlands-North-West, assegnato all'ex giornalista Ciaran Mullooly.

Una cocente delusione, invece, è stata vissuta dal partito dei Verdi, la vera rivelazione della tornata elettorale precedente. Così come nel 2019 la sua vittoria ha rappresentato la prova dell'“onda verde” che ha travolto il continente, nelle elezioni del 2024 la sua sconfitta

ha rappresentato ciò che è accaduto con altri partiti verdi in alcuni Paesi europei. Il Partito Verde ha perso entrambi i seggi che aveva a Bruxelles (scendendo dall'11,4% al 5,4% dei voti), e quindi non ha potuto inviare una propria delegazione al Parlamento europeo. Anche l'alleanza politica di ispirazione socialista Independents 4 Change ha perso entrambi i seggi che deteneva al Parlamento europeo, passando dal 7,4% al 4,6% dei voti.

Sebbene abbia guadagnato un seggio rispetto al 2019 e mantenuto la sua quota di voti sostanzialmente invariata, anche il Sinn Féin è uscito indebolito dalle elezioni del 7 giugno. In effetti, il principale partito di opposizione era favorito nella maggior parte dei sondaggi nei mesi precedenti le elezioni. Tuttavia, il fatto che si sia rivelato solo il terzo partito (con l'11,1% dei voti) lo rende particolarmente vulnerabile nella competizione politica irlandese, soprattutto se si considera che alle elezioni generali del 2020 aveva ottenuto il 24,5% dei voti, diventando la prima formazione del Paese, pur non partecipando in seguito al governo. Il Sinn Féin ha inviato a Bruxelles due dei suoi membri: Lynn Boylan, ex europarlamentare dal 2014 al 2019 e senatrice dal 2020 al 2024 (eletta a Dublino), e Kathleen Funchion, ex membro del *Dáil* dal 2016 al 2024 (eletta nella circoscrizione Sud).

Il fallimento del Sinn Féin è ancora più importante se si considera il successo dei due candidati indipendenti eletti a Bruxelles, che insieme hanno ottenuto il 14,0% dei voti. Si tratta di un fenomeno abbastanza comune in Irlanda, dove gli indipendenti sono spesso fondamentali per il funzionamento della macchina politica – basti pensare che 21 dei 160 membri del *Dáil* sono stati eletti come indipendenti, così come 178 dei 949 membri delle assemblee locali. I due candidati indipendenti che hanno conquistato il diritto di sedere al Parlamento europeo sono Luke Flanagan (ex membro del *Dáil* dal 2011 al 2014, eletto nella circoscrizione Midlands-Nord-Ovest) e Michael McNamara (membro del *Dáil* dal 2011 al 2016, eletto nella circoscrizione Sud).

Per quanto riguarda le affiliazioni ai partiti europei, dei quattordici eurodeputati eletti dall'Irlanda, i quattro del Fine Gael siedono nelle file del Partito Popolare Europeo (che perde così un seggio irlandese rispetto al 2019). I quattro membri del Fianna Fáil si sono uniti a Renew Europe (che ha così acquisito due seggi in più rispetto al 2019); i rappresentanti del Sinn Féin, così come l'indipendente Flanagan, si sono affiliati al GUE/NGL, che ha però perso i due membri di Independents 4 Change. Infine, il deputato laburista si è seduto tra le fila dei Socialisti e Democratici (che hanno così guadagnato un seggio dall'Irlanda rispetto al 2019), mentre i Verdi europei perdono entrambi i seggi del Paese conquistati nell'ultima tornata elettorale.

L'affluenza alle elezioni del Parlamento europeo è stata del 50,7%, un punto percentuale in più rispetto alle elezioni del 2019, ma ancora piuttosto bassa, anche considerando la già scarsa affluenza alle elezioni politiche del 2020, quando andò a votare poco più del 62% degli aventi diritto.

1.2. Le elezioni per il rinnovo dei consiglieri delle autorità locali

Nell'“Introduzione” si è avuto modo di accennare alla formula elettorale e agli effetti delle elezioni dei Consigli locali del **7 giugno** sul sistema politico irlandese. Ci si limita qui, pertanto, ad alcuni dati statistici. Anzitutto, l'affluenza alle urne è stata del 49,4%, per la prima volta sotto la soglia “psicologica” della metà degli elettori registrati, e in leggero calo rispetto al 50,2% del 2019. Dall'altro lato, le elezioni locali del 2024 hanno registrato un numero record di candidature femminili (il 31,4% dei candidati, 682 su 2.171), sebbene solo il 26,1% degli eletti siano state donne (248 su 949), comunque in leggero aumento rispetto alle elezioni del 2019.

Il Fine Gael è risultato il partito più votato, con il 23,0% dei voti, e ha ottenuto 245 seggi (10 in meno rispetto alla precedente tornata), seguito subito dietro dal Fianna Fáil, con il 22,9% di prime preferenze, e 248 seggi (31 in meno rispetto al 2019, ma più del FG a causa del computo dei voti dovuto alla formula elettorale). Il Sinn Féin, con l'11,8% dei voti e 102 seggi (21 in più rispetto alle scorse elezioni), seppure in ascesa in confronto con l'ultima tornata, ha subito un non trascurabile insuccesso, soprattutto rispetto alle previsioni dei sondaggisti e alle percentuali ottenute nelle elezioni generali del 2020. I candidati indipendenti sono risultati, ancora una volta, la terza “forza politica” del Paese, conquistando 178 seggi e, complessivamente considerati, il 20,1% delle prime preferenze. I Laburisti hanno mantenuto il numero di seggi già conquistati del 2019 (perdendone solo uno, e attestandosi a 56 rappresentanti), mentre i Social Democrats hanno conquistato ben 16 seggi, passando dai 19 della scorsa tornata ai 35 di quest'ultima. Infine, sia i Verdi che il nuovo Independent Ireland hanno ottenuto 23 seggi, numero che esprime un sostanziale fallimento per i primi (che perdono 26 candidati rispetto al 2019) e un importante successo per i secondi (che in circa sei mesi dalla loro costituzione ottengono quasi il 3,0% delle preferenze degli elettori).

1.3. La prima elezione diretta di un sindaco in Irlanda

Il **7 giugno** si è tenuta pure la prima elezione diretta di un sindaco in Irlanda, quello della città e contea di Limerick. Come visto nelle [Cronache](#) del precedente quadrimestre (pp. 21-22), la legislazione disciplinante l'elezione della carica (il [Local Government \(Mayor of Limerick\) and Miscellaneous Provisions Act 2024](#)) veniva approvata nel marzo di quest'anno per dare attuazione ai risultati della consultazione tenutasi contestualmente alle elezioni locali del 2019 a Limerick, Cork e Waterford, che chiedeva ai cittadini di esprimersi sulla possibilità di eleggere direttamente una carica monocratica a capo dell'autorità territoriale locale. Mentre nelle ultime due città ha prevalso il “No”, a Limerick gli elettori hanno scelto, con il 52,4% dei voti, di eleggere il proprio sindaco nella successiva tornata elettorale. La legge disciplinante le elezioni e la carica di Sindaco ha stabilito che il mandato della carica coincida con quello dei membri eletti al Consiglio cittadino (5 anni) e che il *mayor* possa svolgere fino

a due mandati. Chi ricopre la carica è d'ufficio anche membro del *Limerick City and County Council*, all'interno del quale ha diritto di parola e di voto.

Il periodo di presentazione delle candidature è iniziato alle ore 10.00 dell'**11 maggio** ed è terminato alle ore 12.00 del **18 maggio**. Le candidature potevano essere presentate da un partito politico registrato, con il supporto di 60 sostenitori, oppure da candidati indipendenti, previo il deposito di 1.000 euro. I candidati presentatisi e validati sono stati quindici, dieci esponenti dei principali partiti politici nazionali, e cinque indipendenti. Il sistema elettorale è quello di tipo maggioritario del voto alternativo, analogo al voto singolo trasferibile, ma applicabile su collegi uninominali, o comunque per eleggere cariche monocratiche, e utilizzato pure per le elezioni presidenziali in Irlanda.

Anche nel caso di Limerick, ad avere la meglio nella consultazione elettorale (cui hanno partecipato il 51,8% degli aventi diritto) è stato un candidato indipendente, John Moran, eletto l'**11 giugno**, alla dodicesima redistribuzione delle preferenze, con 28.451 voti. Il **13 giugno** il *Taoiseach* Harris [si è congratulato](#) con il neoeletto e ha discusso con lui dell'importanza storica dell'elezione.

1.4. Le dimissioni del leader dei Verdi Eamon Ryan e l'elezione di Roderic O'Gorman a capo del Partito

Come si è visto nell'“Introduzione”, dopo la cocente sconfitta nelle elezioni europee e locali, il **18 giugno** il leader del Green Party Eamon Ryan [ha annunciato](#) le proprie dimissioni. Nel suo [discorso](#) di commiato, Ryan ha affermato come questo fosse «a good time to hand over to a new leader, who can bring a new perspective, and new way of doing things to the job», anche in vista delle future elezioni generali per il *Dáil*, non esplicitando che le ragioni delle sue dimissioni fossero da leggersi come conseguenza della sconfitta elettorale.

Ryan è stato membro della Camera bassa del Parlamento irlandese dal 2002 al 2011, e nuovamente a partire dal 2016; ha servito come Ministro per le comunicazioni, l'energia e le risorse naturali sotto i *taoisigh* Ahern e Cowen dal giugno 2007 al gennaio 2011, e come Ministro per i trasporti e Ministro per l'ambiente, il clima e le comunicazioni sotto i *taoisigh* Martin, Varadkar e Harris a partire dal giugno 2020. È stato eletto a leader del Partito nel gennaio 2011, succedendo a John Gormley, e mantenendo quindi la guida dei Verdi per tredici anni, il tempo più lungo nella storia quarantennale della formazione politica. È stato, inoltre, uno degli artefici principali dell'accordo di coalizione che ha permesso di formare un governo nell'estate del 2020.

Dopo le dimissioni di Ryan (e quelle contestuali della *Deputy leader* Catherine Martin), il **19 giugno** una riunione dell'*Executive Committee* del Partito ha fissato per l'**8 luglio** la data delle elezioni per la nuova leadership. Lo stesso giorno, Roderic O'Gorman, *Minister for Children, Equality, Disability, Integration and Youth*, e Pippa Hackett, *Minister of State at the Department of Agriculture, Food and the Marine*, [hanno annunciato](#) la propria volontà di concorrere alla guida della formazione politica ecologista. Le elezioni si sono svolte online

nell'arco di tre giorni. Vi hanno partecipato il 55,4% dei 3.425 membri del Partito con diritto di voto. O'Gorman ha vinto la consultazione ed è diventato leader del Partito con 984 voti (51,9% dei voti espressi), mentre Hackett ne ha ricevuti 912 (il 48,1%). Dopo la vittoria, O'Gorman ha dichiarato la volontà che il Gabinetto Harris duri per tutto il suo mandato, fino a marzo 2025, e che non avrebbe proposto un rimpasto di governo, anzitutto per riuscire ad attuare le politiche proposte dai Verdi nel [Programma di governo](#) del 2020. O'Gorman rimarrà leader (a meno di dimissioni o impedimenti) sino alle prossime elezioni generali. L'art. 5.7.4 della [Constitution](#) del Partito, infatti, sancisce come «[n]el caso in cui il leader del Partito si dimetta senza aver completato il mandato, il Comitato esecutivo indirà un'elezione e il risultato sarà reso noto al termine dello scrutinio; il mandato così avviato durerà fino alle successive elezioni generali nella Repubblica d'Irlanda, quando si dovrà procedere nuovamente a un'elezione del leader non oltre i sei mesi dall'elezione del *Taoiseach*».

Le elezioni per la vice leadership del Partito si sono tenute il **14 luglio**, e sono state vinte da Róisín Garvey.

2. OIREACHTAS

2.1. L'attività legislativa

Le Camere dell'*Oireachtas*, sebbene siano rimaste inattive per il *recess* estivo per buona parte delle settimane del quadrimestre in esame (il *Dáil* a partire dal **12 luglio**, il *Seanad* dal **18 luglio**), hanno comunque approvato diversi e importanti disegni di legge di iniziativa governativa. La convulsiva attività legislativa degli ultimi giorni prima della pausa estiva è [stata letta](#), dalle opposizioni, come un segnale che il Governo intenda andare a elezioni anticipate in autunno, sebbene solamente undici dei ventotto *bills* cui l'Esecutivo [ha deciso](#) di dare priorità nell'esame parlamentare siano stati pubblicati prima dell'inizio del *recess*.

Tra la legislazione rilevante prodotta nel quadrimestre in esame, il **7 maggio** il Presidente Higgins ha promulgato lo [Health \(Termination of Pregnancy Services\) \(Safe Access Zones\) Act 2024](#), che mira a designare, in linea con il [Programma di governo](#) siglato nel 2020, zone di accesso sicuro dell'estensione di cento metri intorno alle strutture sanitarie in cui si pratica l'interruzione volontaria di gravidanza (introdotta nell'ordinamento irlandese con il [Trentaseiesimo emendamento alla Costituzione](#), approvato con referendum nel maggio 2018, e regolata dallo [Health \(Regulation of Termination of Pregnancy\) Act 2018](#)). Entro questo raggio saranno vietati comportamenti volti a impedire l'accesso o a influenzare le decisioni relative ai servizi di interruzione della gestazione. La nuova legislazione prevede anche la creazione di fattispecie di reato in relazione a tali condotte. Essa si pone, dunque, in continuità con quanto previsto in [altre giurisdizioni](#) di *common law*: in Canada, Australia e Stati Uniti molte entità federali hanno infatti regolato, sin dagli anni '90, zone di accesso sicure intorno alle cliniche in cui si effettua interruzione volontaria di gravidanza. In

particolare, in Canada hanno introdotto legislazioni in materia la British Columbia nel 1996, il Quebec e il Newfoundland e Labrador nel 2016, l'Ontario nel 2017 e l'Alberta nel 2018; in Australia lo hanno fatto l'Australian Capital Territory nel 1993, la Tasmania nel 2013, il Victoria nel 2015, il Northern Territory nel 2017, il Queensland e il New South Wales nel 2018; negli Stati Uniti l'esempio è stato recepito da Colorado, Montana e New Hampshire. Infine, lo scorso anno una legislazione simile è stata emanata in Irlanda del Nord, attraverso l'[Abortion Services \(Safe Access Zones\) Act \(Northern Ireland\) 2023](#).

Il **2 luglio** è stato promulgato lo [Health \(Assisted Human Reproduction\) Act 2024](#), che era stato introdotto al *Dáil* nel marzo 2022. Si tratta della prima legislazione nazionale che regola le pratiche e le tecnologie di riproduzione assistita (*Assisted Human Reproduction*, AHR). Inoltre, l'atto istituisce un'autorità di regolamentazione per sorvegliare il settore, la *Assisted Human Reproduction Regulatory Authority* (AHRRA), che sarà responsabile principalmente dell'autorizzazione dei fornitori di trattamenti di fecondazione assistita e dei ricercatori del settore, nonché di garantire il rispetto delle disposizioni della legge da parte dei titolari delle licenze. La legge mira a stabilire criteri generali per la fornitura di tutti i trattamenti di AHR, con norme specifiche da applicare alla fornitura di singoli tipi di trattamenti di riproduzione assistita, tra cui, ad esempio, la riproduzione umana assistita postuma e la diagnosi genetica preimpianto. Nella nuova legislazione, inoltre, sono previste disposizioni relative alla conservazione di gameti ed embrioni, come pure sono normate le circostanze in cui la maternità surrogata può essere consentita. Tra queste, il fatto che il bambino nato abbia un legame genetico con almeno un genitore intenzionale, che il trattamento non abbia natura commerciale (quanto invece esclusivamente altruistica) e che debba essere preventivamente approvato dall'AHRRA, il quale garantirà inoltre che la madre surrogata e i futuri genitori abbiano accesso a consulenze legali e supporto indipendenti prima di stipulare un accordo di maternità surrogata. La legge regola, inoltre, sia la maternità surrogata domestica che quella internazionale, rendendo l'Irlanda il primo Paese a rispettare i cc.dd. "[Principi di Verona per la protezione dei diritti dei nati da maternità surrogata](#)", redatti dall'*International Social Service* nel 2021. La nuova disciplina garantisce, infine, la trasparenza e l'accesso alle informazioni per tutti i bambini nati attraverso la surrogazione di maternità, sia in Irlanda che all'estero.

Il **17 luglio** il Capo dello Stato ha promulgato il [Defence \(Amendment\) Act 2024](#), introdotto al *Dáil* il 25 aprile scorso. Lo scopo primario della nuova legislazione è quello di prevedere l'istituzione di un organo statutario di supervisione esterna per le Forze di Difesa, dando così attuazione a una delle raccomandazioni dell'*Independent Review Group on Dignity and Equality in the Defence Forces*.

Dall'inizio degli anni 2000 sono emerse numerose segnalazioni di una significativa incidenza di *mobbing*, molestie fisiche e molestie sessuali all'interno delle *Defence Forces* irlandesi, presentate per lo più dal gruppo *Women of Honour* (un'associazione di donne appartenenti alle Forze armate che sono state vittime di violenza durante la carriera militare). Nel 2002 è stato istituito un primo *Independent Monitoring Group* (IMG), che ha redatto, negli anni dal 2002 al 2014, tre rapporti sul fenomeno. Negli anni successivi, che

hanno visto l'introduzione di un quadro normativo a sostegno di politiche e procedure per gestire le relazioni interpersonali sul posto di lavoro all'interno delle *Defence Forces*, in risposta ai casi di bullismo e molestie sessuali, [è stato riconosciuto](#) come occorresse lavorare di più in questo ambito. A seguito di colloqui tra il Segretario Generale del Ministero della Difesa e l'ex Capo di Stato Maggiore, che hanno avuto luogo nel 2021, veniva così deciso di istituire un ulteriore organismo di valutazione esterna, allo scopo di proporre raccomandazioni per arginare il fenomeno definitivamente. In seguito all'approvazione del governo, il 25 gennaio 2022 è stato istituito un *Independent Review Group on Dignity and Equality in the Defence Forces* (IRG), per esaminare le questioni relative alla dignità, alla discriminazione, al bullismo, alle molestie sessuali e alla cattiva condotta sessuale nelle Forze armate irlandesi. Il [rapporto finale](#) del gruppo, pubblicato il 28 marzo 2023, caldeggiava, alla raccomandazione 4.3, l'istituzione di un organo di controllo esterno delle *Defence Forces*. Un *External Oversight Body* (EOB) veniva quindi istituito, inizialmente su base non statutaria, nell'aprile 2023, e il suo mandato veniva approvato nel luglio dello stesso anno. L'EOB è presieduto dal professor Brian MacCraith e comprende altri sei membri nominati dal *Tánaiste*. Il suo ruolo è quello di supervisionare l'attuazione delle raccomandazioni del Rapporto dell'IRG e di aumentare la trasparenza e la responsabilità nelle Forze armate. Il mandato dell'EOB prevede inoltre che esso riferisca al *Tánaiste* e al Ministro della Difesa su base trimestrale. L'art. 21 del *Defence (Amendment) Act 2024* garantisce all'EOB (il cui nome ufficiale è *Comhlacht Formbhaoirsithe Seachtrach Óglaigh na hÉireann*) una base statutaria per la propria azione, ne fissa il numero di membri tra i sette e i nove, ne elenca le funzioni (tra cui la supervisione e il monitoraggio della gestione delle risorse umane da parte delle Forze armate e la consulenza al Ministro della Difesa in relazione alle stesse), ne prevede il finanziamento e ne richiede la pubblicazione di un rapporto annuale.

Il secondo, importante, scopo del *Defence (Amendment) Act 2024* è quello, contenuto nell'art. 24(a), di permettere che agli organismi rappresentativi delle Forze di Difesa (ossia le sigle PDFORRA e RACO, istituite con due fonti legislative del 1990 e del 1991) venga concesso, dal Ministro per la Difesa, lo *status* di associati all'*Irish Congress of Trade Unions* (ICTU), al fine di partecipare alla negoziazione degli accordi retributivi nazionali.

Sebbene queste due disposizioni siano state salutate favorevolmente dalle rappresentanze delle Forze armate irlandesi, aspre critiche si sono alzate contro quelle contenute nell'art. 11 e nell'art. 24(b), che vietano, rispettivamente ai singoli membri e alle associazioni di categoria, di «make [...] a public statement or comment in relation to a political matter or matter of Government policy». Secondo i rappresentanti delle Forze armate, l'ambiguità dei termini del dispositivo legislativo limiterebbe la capacità dei membri di esprimere un parere su qualsiasi organizzazione, società o gruppo politico, sebbene le [rassicurazioni](#) del *Minister of State for European Affairs and Defence* Jennifer Carroll MacNeill, secondo cui la nuova legislazione non rappresenta un “ordine di imbavagliamento” per le forze armate irlandesi, ma si pone in continuità con le legislazioni precedenti, al fine di mantenere le *Defence Forces* il più possibile apolitiche. È importante sottolineare come, prima della promulgazione della legge, il Presidente Higgins abbia comunque riunito il *Council of*

State per valutare la possibilità di adire la Corte suprema della questione di costituzionalità della disposizione, secondo quanto riconosciutogli dalla Costituzione irlandese (sulla questione si v. *infra*, *sub* “Capo dello Stato”).

Il **23 luglio** è stato promulgato, infine, il [Courts, Civil Law, Criminal Law and Superannuation \(Miscellaneous Provisions\) Act 2024](#), atto a emendare le disposizioni di diverse fonti legislative precedenti, e oggetto di critiche particolarmente aspre per quanto concerne il suo art. 3, che, modificando l'[Irish Nationality and Citizenship Act 1956](#), introduce un nuovo regime per la revoca della cittadinanza, riconoscendo tale prerogativa al Ministro della Giustizia. Prima della novella legislativa, per circa tre anni non è esistito, in Irlanda, un meccanismo legale per la revoca della cittadinanza, a seguito di una [sentenza](#) della Corte Suprema del 2020 che aveva stabilito che gli artt. 19(2) e 19(3) della legge del 1956 non incontravano gli «high standards of natural justice», ed erano dunque incompatibili con la Costituzione. La *Irish Human Rights and Equality Commission* [ha criticato](#) il Governo soprattutto per la velocità con cui ha approvato l'emendamento alla legge del 1956 (il *bill* era stato presentato al *Seanad* il **20 giugno**, e approvato da entrambe le Camere nel giro di venti giorni), e aveva suggerito, prima dell'approvazione definitiva del disegno di legge, di presentare un progetto *ad hoc* al rientro dalla pausa estiva, dando così il tempo necessario per effettuare un esame pre-legislativo e garantire che venissero inserite salvaguardie conformi alla Costituzione. Le stesse critiche sono state mosse da alcuni senatori che hanno votato contro il provvedimento (l'indipendente Michael McDowell [ha sostenuto](#) come il *bill* sia stato «rushed through» le Camere dell'*Oireachtas*), sebbene la Ministra della Giustizia Helen McEntee [abbia sottolineato](#), proprio al *Seanad*, quanto chiaro sia che la legislazione «is not a new law, that, *de facto*, will suddenly create a two-tier system or different system. This is a law that has existed since 1956. It is already there and has been used sparingly. As we have heard, it has been used eight times. It is not thrown about willy-nilly».

2.2. Il *Taoiseach* nomina Nikki Bradley senatrice

A seguito delle dimissioni della senatrice Regina Doherty (Fine Gael), in quanto neoeletta al Parlamento di Bruxelles, si è reso vacante uno dei seggi della Camera alta di nomina primo-ministeriale. Ai sensi dell'art. 18, co. 3° della Costituzione irlandese, infatti, undici dei sessanta membri del *Seanad* sono nominati dal *Taoiseach*. Il **10 luglio** Simon Harris [ha nominato](#), dunque, senatrice Nikki Bradley, giovane attivista per i diritti dei disabili, entrata in Senato nelle fila del Fine Gael. Nel suo primo [discorso](#) all'emiciclo, la neonominata ha parlato della sua esperienza di persona diversamente abile, e della volontà di riavvicinare i più giovani alla politica, oltre ad aver toccato alcune problematiche territoriali della propria Contea, il Donegal.

Al **30 agosto**, rimangono ancora vacanti due seggi senatoriali: quello della circoscrizione universitaria della *Dublin University*, lasciato dal senatore Norris all'inizio dell'anno (per cui si v. le [Cronache](#) dello scorso quadrimestre, p. 10), e quello di Lynn Boylan (Sinn Féin), che siede nelle quote dell'*Agricultural Panel*, anch'essa eletta a Bruxelles.

2.3. La costituzione del *Joint Committee on Drugs Use*

Il **13 giugno** [si è riunito](#) per la prima volta il nuovo *Joint Committee on Drugs Use*, istituito con una [mozione](#) votata favorevolmente dal *Dáil* il **14 maggio** e dal *Seanad* il **giorno successivo**. Il ruolo del Comitato bicamerale, composto da nove deputati e cinque senatori, è quello di vagliare la [Relazione](#) della *Citizens' Assembly on Drugs Use*, e fornire una risposta alle 36 raccomandazioni contenute nella Relazione stessa. L'Assemblea di cittadini, istituita nell'aprile 2023 e composta di cento membri (99 estratti a sorte tra i cittadini e un presidente eletto dal *Taoiseach*), ha pubblicato i risultati dei propri lavori il 25 gennaio scorso, raccomandando, tra l'altro, che lo Stato si orienti verso una risposta globale al problema del consumo di droghe in Irlanda, tramite l'implementazione di una legislazione che consideri la prevenzione, la riduzione dei danni, il trattamento, la riabilitazione e il recupero dei soggetti consumatori di stupefacenti. L'Assemblea dei cittadini ha inoltre richiesto la creazione di un *Cabinet Committee on Drugs*, presieduto dal *Taoiseach*, e avente scopo il coordinamento dell'azione di governo in materia, e di pubblicare un report annuale sulle tendenze e i rischi emergenti nell'ambito del consumo di sostanze psicotrope.

Il 28 febbraio il *Committee on Standing Orders and Dáil Reform* aveva pubblicato un [rapporto](#) in cui raccomandava al *Dáil*, ai sensi dello [Standing Order 118A\(2\)\(b\)](#) della Camera bassa, che gli riconosce tale facoltà, la creazione di uno *Special Committee on Drugs Use*, da associare con un (auspicato) omologo al Senato per la creazione di un comitato congiunto.

Il Comitato bicamerale si è riunito sei volte prima della pausa estiva dell'*Oireachtas*.

2.4. Il *Joint Committee on the Implementation of the Good Friday Agreement* pubblica il primo rapporto sulle conseguenze di una possibile riunificazione irlandese

Il **16 luglio** il *Joint Committee on the Implementation of the Good Friday Agreement* ha pubblicato il suo primo rapporto sulle conseguenze di una possibile riunificazione irlandese, [Perspectives on Constitutional Change: Finance and Economics](#), concentrandosi su quelle di natura finanziaria e il potenziale economico di un'eventuale unione dell'Ulster alla parte repubblicana dell'Isola.

Il Comitato bicamerale ha intrapreso, negli ultimi mesi, una serie di incontri e audizioni per esplorare cosa significherebbe la realtà di un'Irlanda unificata. Il lavoro su questo primo rapporto è iniziato poco dopo il 25° anniversario dell'Accordo del Venerdì Santo. Il *Report* riconosce come il processo di pace abbia portato un profondo cambiamento nell'Isola, e come nel quarto di secolo trascorso la prosperità economica sia aumentata notevolmente, anche grazie agli investimenti diretti esteri (IDE) e all'incremento del commercio transfrontaliero (passato da un valore di circa 2 miliardi nel 1998 ai 12 miliardi di euro del 2022). Tuttavia, dall'analisi emerge chiaramente come il “dividendo della pace” non sia stato distribuito in modo uniforme, esistendo ancora un forte divario nei livelli di prosperità tra Irlanda e Irlanda del Nord, dovuto ai bassi livelli di produttività di quest'ultima. Il rapporto

sottolinea, quindi, la necessità di una piena attuazione dell'Accordo del Venerdì Santo e l'importanza della cooperazione tra Nord e Sud e tra Est e Ovest, a prescindere da qualsiasi futuro cambiamento di ordine costituzionale.

Il Comitato, che ha impostato la sua azione per preparare un terreno di consapevolezza politica in vista dell'approntamento di un eventuale referendum sull'unificazione dell'Isola, si è detto fiducioso sulla possibilità di esplorare altri aspetti costituzionalmente rilevanti in rapporti successivi. Del resto, come sostenuto dal *Cathaoirleach* del Comitato, Fergus O'Dowd (Fine Gael), «[c]reation of a constitutional path towards a united Ireland remains an integral to the peace process. It is vital that the possibility of a united Ireland is treated with serious consideration and careful preparation. Referenda on a united Ireland could be difficult and divisive [...]. Preparations for the possibility of constitutional change must be underpinned by listening to and understanding and including the perspectives of all communities on this island» (p. 6 del *Report*).

Il rapporto formula, dunque, una serie di raccomandazioni per una maggiore cooperazione tra Nord e Sud in tutti i settori dell'economia, indipendentemente dai futuri cambiamenti costituzionali. A tal proposito, una cooperazione più profonda dovrebbe includere i campi: *a)* dell'istruzione, comprese le misure per facilitare gli insegnanti che attraversano il confine o che lavorano in entrambe le giurisdizioni (Raccomandazione 1), e quelle per ridurre gli ostacoli all'iscrizione transfrontaliera degli studenti (Raccomandazione 2); *b)* dell'energia e delle azioni per il clima, compresa una maggiore cooperazione e implementazione del Secondo capitolo dell'Accordo del Venerdì Santo, che tratta del mercato unico dell'elettricità (Raccomandazione 3); *c)* del servizio pubblico e della *governance*, compreso lo sviluppo di un programma di scambio Nord/Sud per i funzionari pubblici (Raccomandazione 6).

Il Comitato raccomanda, inoltre, di iniziare a pianificare e a prepararsi alla possibilità di modificare gli assetti costituzionali del Paese, ritenendo necessaria la pubblicazione, da parte del Governo, di un Libro verde che definisca una visione per un'Irlanda unita. La stesura di questo Libro dovrebbe prevedere una consultazione, potenzialmente un *forum*, aperto a tutti i partiti politici del Nord e del Sud, per garantire che il documento rifletta, per quanto possibile, un consenso politico su una visione comune per l'unificazione dell'Isola (Raccomandazione 12). Infine, la preparazione di un'eventuale unione del Nord al Sud dovrebbe prevedere un ampio e attento coinvolgimento dell'opinione pubblica, attingendo alle migliori pratiche dei *forum* per la democrazia deliberativa, come le Assemblee dei cittadini (Raccomandazione 14), che in Irlanda hanno avuto particolare fortuna nel corso dell'ultimo decennio.

3. GOVERNO

3.1. Il riconoscimento dello Stato di Palestina e le reazioni internazionali

Tra gli eventi politici del quadrimestre, il riconoscimento da parte di Dublino dello Stato palestinese, avvenuto il **28 maggio**, riveste un'indubbia rilevanza, anche perché avvenuto [contestualmente](#) a quello operato dalla Spagna e dalla Norvegia.

Già il 14 marzo precedente l'allora *Taoiseach* Varadkar [aveva riconosciuto](#) che, sulla questione della crisi a Gaza, esistesse una divergenza di opinione tra l'Irlanda e gli Stati Uniti, in particolare con riferimento ai bombardamenti di Israele nella Striscia. Il **6 maggio** il nuovo Primo Ministro Harris [ha avuto](#) un colloquio telefonico con l'omonimo spagnolo Sánchez (il terzo nel giro di poche settimane) per discutere della crisi umanitaria in Medio Oriente, rinnovare il proprio auspicio per un cessate il fuoco e il rilascio degli ostaggi israeliani, e affermare l'impegno comune per il riconoscimento di uno Stato di Palestina, posto che «formal recognition is an important part of acknowledging that a two-state solution is the only way to bring about peace and stability in the region».

Il **22 maggio** il *Taoiseach* Harris, il *Tánaiste* Martin e il Ministro Ryan, ossia i leader dei tre partiti della coalizione di Governo, [hanno annunciato](#), contestualmente con quanto fatto da Spagna e Norvegia, che il riconoscimento dello Stato di Palestina sarebbe avvenuto ufficialmente il 28 maggio successivo. Il *Taoiseach* Harris ha affermato come «Ireland has for many decades recognised the State of Israel and its right to exist in peace and security. We had hoped to recognise Palestine as part of a two-state peace deal but instead we recognise Palestine to keep the hope of that two-state solution alive». Il *Tánaiste* Martin ha ricordato l'importanza storica del riconoscimento, e come questo sia da considerarsi non il punto di arrivo di un processo, ma quello di avvio per una pace duratura. Il Ministro Ryan ha auspicato che altri Paesi seguano l'esempio irlandese, spagnolo e norvegese.

Il **giorno stesso** il *Taoiseach* Harris [ha avuto](#) un colloquio telefonico con il Presidente palestinese Abbas, in cui ha ricordato come Hamas sia da considerarsi un'organizzazione terroristica, e come il riconoscimento della Palestina voglia porre le basi per una soluzione a due Stati in Medio Oriente. Il Presidente Abbas ha ringraziato l'Irlanda, e si è detto d'accordo sul diritto di Israele a esistere in pace con gli Stati vicini.

Il **28 maggio**, in una riunione dell'esecutivo, l'Irlanda [ha formalmente riconosciuto](#) lo Stato di Palestina, e dato avvio allo stabilimento di relazioni diplomatiche tra Dublino e Ramallah. I tre leader della coalizione di Governo hanno espresso ulteriormente la necessità del riconoscimento internazionale per rafforzare le speranze di pace nella regione.

Il **6 giugno** il *Taoiseach* Harris [ha ricevuto](#) ufficialmente il nuovo ambasciatore palestinese in Irlanda, Jilan Wahba Abdalmajid, ricordando come la politica estera di Dublino sia sempre stata guidata dai principi del diritto internazionale e umanitario, e ribadendo la ferma condanna per le azioni compiute da Hamas.

Al riconoscimento dello Stato palestinese ha fatto seguito la dura reazione del Governo israeliano. Già il **22 maggio** Tel Aviv [ha richiamato](#) gli ambasciatori in Irlanda, Spagna e

Norvegia per consultazioni. L'ambasciata israeliana a Dublino [ha dichiarato](#) come l'azione del Governo dell'Isola mini la sovranità dello Stato ebraico, mentre il Primo Ministro Netanyahu [ha parlato](#) di un «reward for terrorism», [sostenuto](#) nella dichiarazione dal proprio Ministro degli esteri Katz. Il leader della comunità ebraica irlandese [ha ritenuto](#) il riconoscimento «an act of pure folly», mentre alcuni Stati arabi, tra cui l'Egitto e l'Arabia Saudita, [hanno salutato](#) con favore la decisione, la quale sembra comunque non aver sortito effetti nei rapporti tra Dublino e Washington, con i funzionari del Ministero degli Esteri che [si sono detti convinti](#) che la decisione irlandese non rappresenti una minaccia per gli investimenti diretti esteri di altri Paesi nell'Isola.

3.2. La proposta di nomina del Ministro delle Finanze Michael McGrath alla Commissione europea e la sua sostituzione con Jack Chambers

Dopo la consultazione elettorale europea, il Governo ha preso alcuni giorni per decidere il nome da indicare come prossimo commissario irlandese a Bruxelles. Il **25 giugno** l'esecutivo è riuscito a [convergere](#) su quello di Micheal McGrath (Fianna Fáil), Ministro delle Finanze nei gabinetti Varadkar e Harris, e già Ministro per la spesa pubblica e le riforme del Governo Martin. McGrath [si è detto](#) eccitato all'idea di poter contribuire alle politiche dell'Unione, e ha ricordato come il mese di giugno rappresentasse, per lui, il 25° anniversario dalla sua entrata in politica, come membro del Consiglio cittadino di Passage West.

A seguito delle dimissioni di McGrath, il **26 giugno** è stata presentata una [mozione](#) al *Dáil* per approvare la nomina, da parte del *Taoiseach* Harris, di Jack Chambers (Fianna Fáil) come nuovo Ministro delle Finanze, ai sensi dell'articolo 13, co. 1°, sez. 2 della Costituzione. Chambers ha dunque lasciato il posto di *Minister of State at the Department of Transport* e di *Minister of State at the Department of the Environment, Climate and Communications*.

Il **27 giugno** il *Taoiseach* Harris [ha nominato](#) James Lawless (Fianna Fáil) nuovo *Minister of State at the Department of Transport*, con responsabilità ai trasporti logistici su strada e internazionali, e *Minister of State at the Department of the Environment, Climate and Communications*, con responsabilità sulla politica postale, in sostituzione del posto lasciato vacante da Chambers.

3.3. L'incontro tra il *Taoiseach* Harris e il Primo Ministro britannico Starmer e il “reset” delle relazioni anglo-irlandesi

Nell'“Introduzione” si è anticipato come, insieme con la tornata elettorale nazionale, anche le elezioni generali che hanno avuto luogo nel Regno Unito hanno impattato sulla politica interna irlandese. Del resto, la fine della parabola conservatrice e l'avvio del Governo laburista di Keir Starmer non potevano non causare un riavvio delle relazioni anglo-irlandesi, soprattutto in considerazione del diverso approccio dei partiti britannici rispetto a importanti temi “transfrontalieri”: la questione nordirlandese e la crisi migratoria,

che non a caso avevano rappresentato importanti terreni di attrito tra le amministrazioni al di qua e al di là del Canale d'Irlanda nei mesi precedenti (su cui si rimanda alle [Cronache dall'Irlanda del n. 1/2024](#), pp. 15-16, 18-19).

All'indomani della *General election*, il **5 luglio** il *Taoiseach* Harris [ha inviato](#) a Starmer un messaggio di congratulazioni per la vittoria elettorale, e [ha avuto](#) un primo colloquio telefonico con il neoeletto. I Primi Ministri hanno concordato sull'opportunità di rafforzare le relazioni tra i due Paesi, e hanno salutato favorevolmente il ripristino delle istituzioni in Irlanda del Nord.

Il **16 luglio** Harris è volato a Chequers (nel Buckinghamshire), sede della residenza estiva del Primo Ministro britannico, dove si è svolto un incontro bilaterale tra i due leader. Prima di partire, il *Taoiseach* [ha ringraziato](#) Starmer per l'invito, considerato «a strong signal of the value he attaches to the friendship and closeness that saw our two countries achieve so much together in the past, and to resetting the relationship so that we can again achieve much together in the time ahead». Nel [comunicato congiunto](#) rilasciato il **17 luglio**, i due premier hanno anzitutto concordato che sia giunto il tempo per un riavvio delle relazioni tra i due Paesi. Come primo passo verso la ricostruzione di questo partenariato, il Primo Ministro e il *Taoiseach* si sono impegnati a tenere vertici annuali in cui faranno il punto sul lavoro comune per approfondire e rinvigorire la cooperazione bilaterale. Hanno, inoltre, discusso dell'Accordo del Venerdì Santo in qualità di co-garanti, e assicurato il loro impegno comune nel mantenimento dei suoi principi e delle sue istituzioni, nonché nella promozione della prosperità e della riconciliazione in Irlanda del Nord. I colloqui hanno riguardato anche questioni internazionali, tra cui il sostegno all'Ucraina di fronte all'aggressione russa, la necessità di un cessate il fuoco immediato a Gaza e del rilascio di tutti gli ostaggi, e l'urgenza di intraprendere un'azione internazionale comune per affrontare la crisi umanitaria nella Striscia. Il *Taoiseach* ha poi accolto con favore l'impegno del Primo Ministro britannico per una più stretta cooperazione con l'Unione Europea. Infine, i due leader hanno concordato di incontrarsi nuovamente a Dublino il 7 settembre successivo.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. La visita di Stato del Presidente della Repubblica italiana Sergio Mattarella in Irlanda

Il **19 giugno** il Presidente della Repubblica Higgins [ha ricevuto](#) il suo omologo italiano, Sergio Mattarella, per una cena di Stato presso l'*Áras an Uachtaráin*, la residenza ufficiale del Capo di Stato irlandese, a cui hanno presenziato anche i rispettivi ambasciatori e alcuni rappresentanti della comunità italiana in Irlanda. La visita si è posta in continuità con quella precedente, svoltasi nell'ottobre 2023, che ha visto Higgins al Quirinale nel corso di un viaggio di cinque giorni che lo aveva visto a Roma per essere ricevuto presso la Santa Sede e per tenere un discorso al *World Food Forum* annuale svoltosi alla FAO.

Durante il [discorso](#) di benvenuto, il Presidente Higgins ha ricordato il comune appoggio per un cessate il fuoco a Gaza, ha esaltato i membri della comunità italo-irlandese che hanno storicamente dato un contributo alla società dell'Isola, ha ricordato come entrambi i Paesi siano stati terre di emigrazione e immigrazione, e ha sottolineato l'appartenenza comune alle principali alleanze e organizzazioni internazionali.

Il **20 giugno** i due capi di Stato hanno inaugurato il Parco Italia presso la *Lucan House*, per oltre ottant'anni la residenza dell'ambasciatore italiano a Dublino.

4.2. Due nomine presidenziali

Il quadrimestre in esame ha visto il Presidente Higgins esercitare il proprio potere di nomina in due occasioni.

Il **14 giugno**, su richiesta del Governo e in conformità con l'articolo 35, co. 1° della Costituzione (ai sensi del quale «[t]he judges of the Supreme Court, the Court of Appeal, the High Court and all other Courts established in pursuance of Article 34 hereof shall be appointed by the President»), il Presidente Higgins [ha nominato](#) il giudice Michael MacGrath alla *Court of Appeal*. MacGrath serviva dal 2018 come giudice della *High Court*.

Il **26 giugno** è invece avvenuta, ai sensi dell'art. 13, co. 1°, sez. 2 della Costituzione irlandese (ai sensi del quale «[t]he President shall, on the nomination of the *Taoiseach* with the previous approval of *Dáil Éireann*, appoint the other members of the Government»), la [nomina](#) di Jack Chambers a Ministro delle Finanze. Chambers sostituisce Michael McGrath (omonimo del giudice appena richiamato), nel frattempo indicato dal Governo come commissario europeo (sul punto si v. *infra, sub* "Governo").

4.3. La convocazione del *Council of State* e la consultazione sulla costituzionalità del *Defence (Amendment) Bill 2024*

Il **16 luglio** il Presidente Higgins [ha convocato](#) il *Council of State* per un consulto riguardo la costituzionalità del *Defence (Amendment) Bill 2024*, poi effettivamente perfezionato in legge il giorno successivo. Come si è visto in precedenza (sul punto si v. *infra, sub* "Oireachtas"), il *bill* aveva attirato critiche in merito alla disposizione che sancisce il divieto, per gli appartenenti alle *Defence Forces*, di «make [...] a public statement or comment in relation to a political matter or matter of Government policy», e che secondo le associazioni di categoria rischierebbe di tramutarsi in una sostanziale limitazione della libertà di parola dei propri rappresentanti.

Il *Council of State (an Chombairle Stáit)* è un organo costituzionale previsto dagli articoli 31 e 32 della Costituzione irlandese. Esso svolge funzioni consultive nei confronti del Presidente nell'esercizio di molti dei suoi poteri discrezionali, e ha anche l'autorità di provvedere all'esercizio temporaneo delle funzioni presidenziali se queste non possono essere esercitate né dal Capo dello Stato né dalla *Presidential Commission* (un'eventualità comunque molto remota, poiché richiederebbe l'assenza simultanea del Presidente e di due

dei tre membri della Commissione presidenziale, formata dal *Chief Justice* della Corte suprema e dai presidenti delle due assemblee dell'*Oireachtas*).

I membri del *Council of State* comprendono: a) otto componenti *ex officio* (il *Taoiseach*, il *Tánaiste*, i due presidenti d'Assemblea, il *Chief Justice* della Corte suprema, i due presidenti della *High Court* e della *Court of Appeal* e l'*Attorney General*); b) gli ex detentori di alcune cariche pubbliche (in particolare, gli ex presidenti della Repubblica, gli ex *taoisigh* e gli ex *chief justice* della Corte suprema); c) sette membri eletti dal Presidente stesso (che rimangono in carica fino all'insediamento del Presidente successivo).

Con l'eccezione del potere di rifiutare di dissolvere il *Dáil* alla richiesta di un *Taoiseach* che ne faccia richiesta dopo aver perso la fiducia della Camera elettiva (su cui il Capo dello Stato ha, ai sensi dell'articolo 13, co. 2°, sez. 2 Cost., la “*absolute discretion*”), tutti i poteri discrezionali del Presidente sono da esercitarsi previa consultazione con il *Council of State*. Tra questi, quelli di: rivolgersi all'*Oireachtas* e alla Nazione, istituire un *committe of privileges* per risolvere una controversia tra le Camere su un progetto di legge in materia finanziaria, ridurre i tempi di esame di un disegno di legge al *Seanad*, rinviare un progetto di legge alla Corte Suprema per verificarne la costituzionalità, rinviare un progetto di legge al popolo per sottoporlo a referendum.

Nella prassi, il *Council of State* è stato convocato solo in due delle circostanze appena richiamate: quattro volte il Capo dello Stato lo ha fatto per rivolgersi all'*Oireachtas* (l'ultima delle quali nel 1999), e ben trenta volte per stabilire l'opportunità di inviare un progetto di legge alla Corte suprema col fine di verificarne la costituzionalità. Ai sensi dell'articolo 26, co. 1°, sez. 1 della Costituzione irlandese, infatti, «[t]he President may, *after consultation with the Council of State*¹, refer any Bill to which this Article applies to the Supreme Court for a decision on the question as to whether such Bill or any specified provision or provisions of such Bill is or are repugnant to this Constitution or to any provision thereof».

Delle trenta convocazioni che hanno riguardato il caso previsto dall'art. 26 Cost., in quattordici di questi il *bill* oggetto dell'esame del *Council of State* non è stato inviato alla Corte, in nove casi è stato inviato alla Corte suprema, che però ne ha constatato la costituzionalità, e in sette casi è stato inviato alla Corte, la quale ne ha effettivamente appurato l'incompatibilità con la Carta.

Il Presidente Higgins ha convocato il *Council of State* quattro volte da quando ha assunto la carica, l'ultima volta nell'ottobre 2023, quando ha deciso di inviare il testo del [Judicial Appointments Commission Bill 2022](#) alla Corte suprema per l'analisi di alcune disposizioni ivi contenute, ma poi validate dal giudice costituzionale.

Nel caso presentatosi lo scorso luglio, invece, la consultazione del *Council of State* ha condotto il Presidente a ritenere che le disposizioni contenute nel *Defence (Amendment) Bill 2024* non presentassero le condizioni per un loro rinvio alla Corte suprema e la richiesta di un giudizio di costituzionalità. Il **17 luglio** il Presidente ha dunque proceduto a [promulgare](#) la legge.

¹ Enfasi aggiunta.

5. CORTI

5.1. La *High Court* conferma la legittimità di alcune misure di emergenza introdotte in risposta alla pandemia di Covid-19 nel 2020

Il **31 maggio** la *High Court* si è pronunciata nel caso [Ring & Ors v Minister for Health & Ors \[2024\] IEHC 323](#), confermando la costituzionalità delle misure di emergenza introdotte in risposta alla pandemia di Covid-19 nel 2020, che imponevano sanzioni penali per alcuni raduni e per l'allontanamento da casa senza una ragionevole giustificazione.

I ricorrenti, incriminati perché trovati a partecipare ad un evento al piano superiore di un pub nella zona nord di Dublino il 17 aprile 2020, chiedevano alla corte di dichiarare l'incostituzionalità dello [Health \(Preservation and Protection and other Emergency Measures in the Public Interest\) Act 2020](#) (che modificava lo [Health Act 1947](#)) e dei regolamenti introdotti successivamente dal Ministro della Sanità in risposta alla pandemia di Covid-19, che limitavano gli spostamenti delle persone dalle loro abitazioni senza una ragionevole giustificazione, proibivano gli assembramenti e imponevano sanzioni penali per la violazione di queste norme.

Il giudice Nolan ha illustrato la legislazione e i regolamenti in materia, prendendo atto dell'affermazione dei ricorrenti, secondo cui non sono state attuate garanzie sufficienti, in considerazione dell'imperativo costituzionale per cui la legislazione penale è di competenza dell'*Oireachtas*, come sancito dall'articolo 15, co 2°, sez. 1 della Costituzione. A tal proposito, Nolan ha ricordato il parere del giudice Peter Charleton nella causa [Bederev v Ireland, the Attorney General and the DPP \[2016\] IESC 34](#), decisa dalla Corte suprema irlandese, in cui veniva affermato come «subsidiary legislation allows for a discretion as to how to target a particular mischief regarded as stepping outside the boundaries of what is constitutionally permissible; provided it is a mischief which has itself being sufficiently described in the parent legislation».

L'Alta Corte ha anzitutto ritenuto che il Governo, al momento della pandemia, si trovasse in una posizione “extraordinarily difficult”, resa ancora più difficile dal fatto che le elezioni generali si fossero svolte nel gennaio 2020, e che un nuovo governo dovesse ancora essere formato, dando luogo a una situazione unica in cui il *Dáil* non era in grado né di eleggere un *Taoiseach*, né di soddisfare il requisito costituzionale di completare la composizione del *Seanad*.

Il principale motivo di contestazione dei ricorrenti riguardava l'efficacia della normativa secondaria in un contesto in cui il *Seanad* non poteva riunirsi, e dunque la violazione dell'art. 5 dello *Health Act 1947*, ai sensi del quale «[e]very regulation made by the Minister under this Act shall be laid before each House of the Oireachtas as soon as may be after it is made»². Sul punto, il giudice Nolan ha argomentato come, data la configurazione senza precedenti di un evento pandemico del tutto imprevedibile, unita alla situazione contingente della difficoltà di formare un governo, la deposizione del regolamento davanti al *Seanad* il 16

² Enfasi aggiunta.

ottobre 2020 era da considerarsi, nelle circostanze del caso “soon as may be after it was made”, e come, dunque, la legislazione secondaria emanata dal Governo per fronteggiare la pandemia fosse da ritenersi costituzionalmente legittima.

5.2. La *High Court* stabilisce che la risposta dello Stato irlandese alle esigenze dei richiedenti protezione internazionale viola la Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea

Il 1° agosto la *High Court* si è pronunciata nel caso [*Irish Human Rights and Equality Commission v Minister for Children, Equality, Disability, Integration & Youth & Ors \[2024\] IEHC 493*](#). Il giudice Barry O’Donnell ha emesso la sentenza in merito a tre diversi procedimenti di *judicial review*, che erano stati presentati dalla *Irish Human Rights and Equality Commission* in relazione a una classe di persone, in questo caso richiedenti protezione internazionale, a cui lo Stato non è riuscito a garantire un alloggio tra gli ultimi mesi del 2023 e i primi del 2024. Secondo il ricorrente, responsabile indipendente della supervisione del rispetto degli obblighi in materia di diritti umani in Irlanda, lo Stato aveva un vincolo giuridico di fornire adeguate condizioni materiali di accoglienza, compreso l’allocazione in alloggi appropriati, ai richiedenti protezione umanitaria. Lo Stato, di contro, ha sostenuto di non poter essere ritenuto responsabile di violazioni dei diritti umani dovute a carenze sistemiche nel sistema di accoglienza, e ha affermato che le richieste della Commissione si basavano su una lettura impropria di direttive e regolamenti dell’Unione europea.

Nel suo giudizio, la *High Court* ha sottolineato che lo Stato è legalmente obbligato a garantire i diritti umani dei richiedenti protezione internazionale, e che la mancata fornitura di condizioni materiali di accoglienza costituisce una violazione di tali diritti. La Corte ha fatto riferimento tanto alle disposizioni contenute nell’[*Irish Human Rights and Equality Commission Act 2014*](#) quanto alle direttive dell’UE in materia, che delineano chiaramente le responsabilità dello Stato a questo proposito. L’Alta Corte ha respinto, inoltre, l’argomentazione del convenuto secondo cui le richieste della Commissione si basavano su una lettura impropria delle disposizioni del diritto dell’UE, affermando come a questa venisse riconosciuto, anche ai sensi dell’art. 41 della legge del 2014, il potere di affrontare le carenze sistemiche nel rispetto dei diritti umani e quello di avviare indagini o procedimenti giurisdizionali se ritenuto necessario. Ancora, il giudice ha stabilito che il concetto di “forza maggiore” non è applicabile in questo contesto, poiché non previsto dalla normativa europea di riferimento. L’obbligo di fornire le condizioni materiali di accoglienza è perentorio, indipendentemente dalle limitazioni di risorse dello Stato. La *High Court* ha infine ritenuto che le misure suppletive adottate dallo Stato, tra cui l’aumento dei sussidi settimanali e l’introduzione di buoni spesa per i richiedenti non alloggiati, fossero insufficienti a soddisfare le esigenze di base di questi individui, non rispettando così gli standard stabiliti dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea.

L’Alta Corte si è dunque detta persuasa che l’attuale risposta dello Stato alle esigenze dei richiedenti protezione internazionale che sono riconosciuti come privi di alloggio sia

inadeguata, al punto tale da potersi configurare una violazione dell'articolo 1 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea. Ciononostante, la Corte ha rifiutato di emettere un ordine obbligatorio che impegni lo Stato ad adempiere ai suoi obblighi legali di provvedere alle necessità di base dei richiedenti asilo, e ha invitato le parti a proporre risoluzioni in merito alle spese, fissando il termine per la presentazione delle domande al 4 ottobre 2024.

Il giudizio è stato comunque salutato positivamente dalla *Irish Human Rights and Equality Commission* e dall'*Irish Refugee Council*, che [hanno considerato](#) il giudizio «an extremely important decision, not just because of the declaratory relief made that the State is in breach of the Charter of Fundamental Rights, but also because of the analysis and findings made of the State's practical response».